

Unesco: nel 2007 un sistema d'allarme globale

Annunciato alle Mauritius il varo di un progetto da 30 milioni di euro per prevedere gli tsunami a livello planetario

PORT LOUIS (Mauritius)

«Un sistema d'allerta per gli tsunami sarà attivo entro il 2006 nell'Oceano Indiano e entro il 2007 nel mondo. Lo ha annunciato ieri a Port Louis nelle isole Mauritius il direttore generale dell'Unesco Koichiro Matsuura. Se tutto va bene un iniziale sistema d'allarme tsunami nell'Oceano Indiano dovrà essere installato entro il 2006 e dovrebbe costare 30 milioni di euro», ha aggiunto Matsuura durante una conferenza stampa in margine alla riunione dell'Onu su piccole isole e sviluppo.

Un sistema globale - ha aggiunto - dovrebbe essere operativo un anno più tardi, più o meno intorno al giugno del 2007.

L'Unesco, che coordina l'unico centro allerta tsunami nel Pacifico, si è detto pronto a coordinare un sistema analogo in tutto il mondo. Anche l'India ha annunciato ieri l'installazione di un sistema di allarme tsunami entro il 2006. Il ministro della Scienza e della tecnologia Kapil Sibal ha detto a Bangalore che un sistema, del costo di 27 milioni, sarà installato lungo le coste dell'India. Non è chiaro se sarà realizzato in collaborazione con l'Unesco.

Per attivare un sistema globale di allerta tsunami sono necessari tre presupposti fondamen-

tali: una rete di monitoraggio per terremoti, vulcani o grandi frane (le possibili cause di onde anomale); dei modelli numerici in grado di prevedere l'impatto dell'onda (l'altezza, il tempo della sua corsa e le aree che saranno colpite); e, infine, un sistema capillare di allerta acustico sulle coste, probabilmente coadiuvato dall'invio di sms da parte dei gestori della telefonia mobile delle diverse nazioni).

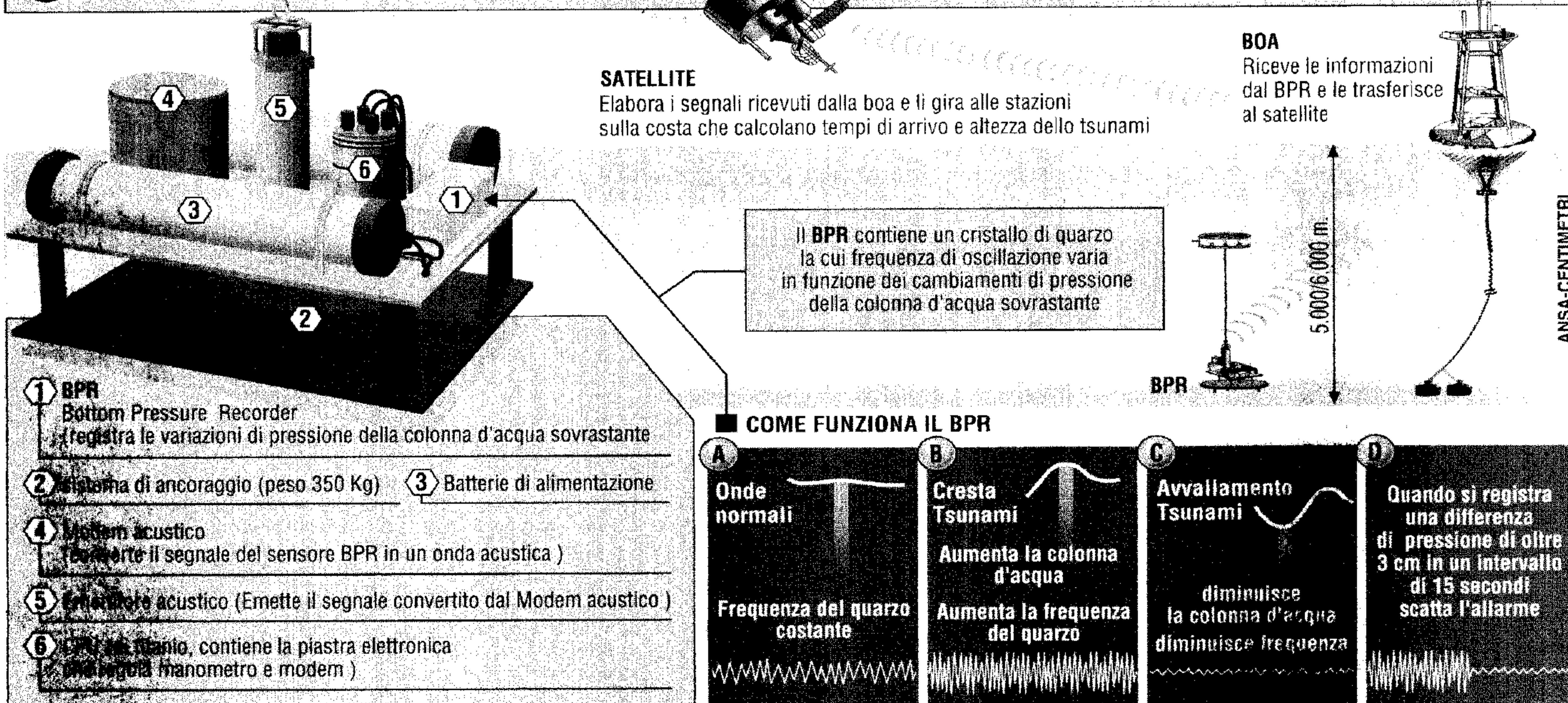
La prospettiva di attivare un sistema globale di allerta entro due anni (2007) è assolutamente plausibile e concreta secondo i geologi. «Il sistema di allerta - dice Salvatore Barba, primo ricercatore all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) - sfrutterà una rete di monitoraggio globale già esistente e collegata in tempo reale. Già lo scorso 26 dicembre, come si è visto, alcuni scienziati avevano tentato di lanciare un allarme: un tentativo fallito per la sostanziale mancanza di coordinamento tra nazioni. In pratica chi sa non sa chi deve avvertire. Con l'attivazione di un sistema globale ciò non accadrebbe».

«Esistono alcune aree del Pacifico che non hanno un sistema di monitoraggio - precisa Barba - ma in ogni caso la rete esistente è sufficiente a garantire il controllo sui grandi eventi sismici, quelli cioè che possono provocare uno tsunami».

IL MAREMOTO NEL SUD EST ASIATICO

Mentre gli scienziati dell'Ue «accusano» il sistema di monitoraggio americano di aver sottovalutato lo tsunami, i Paesi creditori sospendono la riscossione dei crediti verso gli Stati colpiti

Il sistema di allarme



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COPIE IN NOSTRO POSSESSO DI CATTIVA QUALITÀ